

Testo: Intervista al migliore amico di Andrea Esposito.

Il giorno 15/09/1990 due uomini armati entrano in un bar a Casoria (Napoli) con l'intento di uccidere il proprietario del bar Antonio Franzese, che aveva precedenti penali ed era affiliato con un clan camorrista. I killer sparano prima a Franzese, che riesce a sopravvivere, e poi uccidono Andrea Esposito, un ragazzo di 12 anni che lavorava al bar come garzone assieme al barista Sergio Esposito. Per saperne di più e per conoscere meglio la vita di Andrea abbiamo deciso di intervistare un suo caro amico.

Noi: " che rapporto aveva con Andrea?"

Carmine : "Andrea era il mio migliore amico ... non parlavamo molto , era timido ,ma lo conoscevo bene . Quando riuscivamo ad incontrarci parlavamo di calcio e facevamo battute . Non mi parlava mai della scuola o del suo lavoro , infatti non sapevo granchè su dove e con chi lavorasse .

Un giorno sono andato a trovarlo al bar , non mi è sembrato un brutto posto , lui era felice e di questo ne ero contento . Lavorava con due uomini , il proprietario e un altro barista , ma quel giorno il proprietario era assente e ho visto solo Sergio,il barista, per l'appunto."

Non possiamo essere sicuri della sincerità di Carmine, ma ci é sembrato convincente. Carmine è un ragazzo più grande di Andrea di tre anni, e dimostra una grande maturità. Ci sembra l'esempio perfetto di un ragazzo che piano piano perderà tutto fino a rimanere faccia a faccia con la camorra. Realtà come questa sono davvero drammatiche.

Noi: " Grazie mille, ci dica di più , quali erano i suoi interessi ? "

Carmino : "Beh, Andrea aveva pochi interessi, perché lavorava. Però una cosa che amava era il calcio e il suo calciatore preferito era Maradona, uno dei suoi più grandi sogni era quello di andare a vedere una sua partita, ma non poteva, doveva solo concentrarsi sul lavoro per permettere una vita dignitosa alla sua famiglia . Non poteva nemmeno dedicare tempo a se stesso infatti non veniva mai a scuola .

Oltre il calcio gli piaceva la musica , quella classica lo calmava , con quella napoletana rideva e cantava e quando lo faceva si sentiva bene"

Nella risposta di Carmino ritroviamo una caratteristica ben nota delle zone infestate da associazioni mafiose. La maggior parte delle famiglie sono povere e sono costrette a fare lavorare anche i figli. I guadagni sono scarsi e qualsiasi attività è troppo costosa. Sono ben poche le passioni che possono divertire i bambini in queste zone.

Noi:" Quando ha saputo dell'accaduto?"

Carmino : " Seppi dell'accaduto qualche giorno dopo. Qualcuno diceva che era stata una rapina, altri che era stata una vittima involontaria. Molti sapevano cos'era successo ma avevano paura e ovviamente non lo dicevano e se lo tenevano per sé per non fare la stessa fine di Andrea "

La camorra ha molto potere qui. Riesce a controllare i mezzi di comunicazione come giornali e televisioni, intercetta i dialoghi potenzialmente pericolosi e non fa uscire le notizie importanti fuori dalla città. Tutti ciò che accade qui resta qui, nel bene e nel male.

Noi: "Sapeva se Andrea voleva andare a scuola invece di

lavorare?"

Carmine : "Non poteva dedicarsi alla scuola , non aveva tempo , quando la maestra lo nominava in classe c'era silenzio, infatti nessuno sapeva niente. Sicuramente voleva venire a scuola ,stare in compagnia, cercare nuove amicizie e studiare per poi costruirsi un futuro. Ma purtroppo nessuno fece nulla per permettergli tutto questo"

La scuola é un luogo estraneo per moltissimi ragazzi qui. Se per i giovani delle nostre zone é una noiosa routine quotidiana qui é un vero e proprio privilegio. Se qui é un dovere che vorremmo evitare, li é un diritto negato. Dove lo stato non arriva, arriva la camorra. Possiamo definirlo un regime dittatoriale.

Noi: "Sapeva qualcosa sul clan di Antonio Franzese e delle faccende nelle quali era immischiato ?"

Carmine : " Andrea credo che non sapesse nulla del clan di Franzese, altrimenti i suoi genitori non gli avrebbero mai permesso di lavorare in quel bar e di immischiarsi in quelle faccende.

Io sapevo della mafia che si aggirava a Casoria ma non avrei mai immaginato che Andrea ne sarebbe diventato una vittima"

La guerra tra clan è la camorra nella camorra. Guerra nella guerra. Anche in un'associazione criminale che presuppone l'omicidio, anche in un esercito di alleati si può lottare. Anche in un ideale comune la divisione regna sovrana.

Noi:"Crede che verrà preso il colpevole?"

Carmine : "Penso che il colpevole verrà consegnato alla giustizia, ma la famiglia di Andrea non sarà mai soddisfatta

e nemmeno io, perché ho perso un amico che non meritava di morire"

Questa risposta denota un coraggio nascente dentro Carmine che finalmente ritrova la determinazione. Speriamo di andarcene lasciandogli la forza di reagire.

Siamo usciti dall'abitazione di Carmine con qualcosa in più dentro di noi. Abbiamo notato, nella nostra conversazione, due elementi che ci hanno colpito particolarmente. Primo, la paura. Il modo in cui si parlava di un'associazione illegale, violenta, sconsiderata ed egoista come la camorra era accurato, inquieto, sfiorava la venerazione. La caratteristica più inquietante di associazioni come questa è il modo in cui riesce a manovrare le persone a proprio piacimento mediante minacce. Pensiamo che le minacce siano una manifestazione dell'ego naturalmente presente nell'animo umano. Quando una persona minaccia un suo simile, aspira alla superiorità. Purtroppo non tutti sono in grado di reggere una minaccia, soprattutto quando c'è in gioco qualcosa che amano. È difficile sopportare la smania di superiorità e a volte si soccombe e ci si abitua all'essere inferiori. La terza caratteristica che abbiamo notato è particolarmente rappresentativa dell'atteggiamento illegale. La limitazione. Nel parlare Carmine esprimeva pareri personali fino ad un certo punto ed era evidente che preferiva restare sull'oggettivo. La repressione della propria personalità è una conseguenza della sottomissione. Si pensa di essere così tanto insignificanti che non serve avere un'anima. I sentimenti passano in secondo piano rispetto al sopravvivere. Ma non si può vivere senza sentimenti. Non si uccide solo con la pistola. Una vita spoglia e disadorna è come un cadavere che parla

e si muove. La camorra uccide sempre, una morte lenta ma consapevole e drammatica.

**Testo ideato da : Emanuele Torsello, Alessandro Bracciale ,
Giovanna Amorosi , Aurora Civitarese, Nico Mazzoccone e
Emanuela Di Leonardo**